

o attribuzione a ciascuna Azienda Sanitaria di quote tali da consentire l'aumento dei posti letto nel corrente anno, utilizzando anche nuclei R.A.F. a bassa intensità sanitaria per gli ultra sessantacinquenni, in relazione al Quadrante di riferimento.

- di ripartire i 20 milioni di Euro secondo quanto indicato nell'allegato A) alla presente deliberazione parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di individuare nuclei R.A.F. in regime definitivo a bassa intensità sanitaria per aumentare il ventaglio di risposte appropriate ed economiche così come viene richiesto dal D.P.C.M. 29.11.2001 "determinazione dei livelli essenziali di assistenza", finalizzato ad ospitare pazienti con un grado di non autosufficienza inferiore a quello previsto per l'attuale inserimento in R.S.A. e R.A.F., secondo quanto stabilito nell'allegato B) alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2003.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2003, n. 47-9276

Quarto prelievo dal fondo di riserva di cassa di cui al capitolo n. 15970 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2003 al fine di consentire pagamenti relativi alla gestione dei residui

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

di variare il bilancio della Regione secondo le indicazioni (UPB, Importi, Capitoli) di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 65 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2003, n. 10-9436

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Collegno (TO). Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi ...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Collegno (TO), adottato e successivamente modifica-

to ed integrato con deliberazioni consiliari n.147 in data 8.11.2000, n. 51 in data 21.5.2002 e n.102 in data 13.9.2002, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 15.4.2003, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

L'approvazione del presente Piano Regolatore Generale del Comune di Collegno costituisce adeguamento dello Strumento Urbanistico alle indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione definitiva relativa al Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Collegno e dallo stesso predisposta, debitamente vistata, si compone di:

- deliberazione consiliare n.147 in data 8.11.2000, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. Relazione illustrativa.

- Elab. Norme tecniche di attuazione

- Elab.Docum. n.2 Relazione geologica illustrativa

- Elab.Docum.n.2 Relazione geologica illustrativa: allegati tecnici, comprensivo di Tav.2b - Sezioni litostratigrafiche, in scala 1:10.000 / 1:1.000

- Elab. All. 1,2,3 4 alla Scheda C - Circolare P.G.R. n. 16/U.R.E. del 18 luglio 1989

- Tav.n.1 La città metropolitana, in scala 1:25.000

- Tav.n.2.1 Tavola della tutela dei beni storici e monumentali e della tutela ambientale, in scala 1:5.000

- Tav.n.2.2 Tavola della tutela dei beni storici e monumentali e della tutela ambientale, in scala 1:5.000

- Tav.n.3.1 Tavola dei vincoli idrogeologici, delle fasce e delle zone di rispetto, in scala 1:5.000

- Tav.n.3.2 Tavola dei vincoli idrogeologici, delle fasce e delle zone di rispetto, in scala 1:5.000

- Tav.n.4.1 Tavola dei servizi esistenti, in scala 1:5.000

- Tav.n.4.2 Tavola dei servizi esistenti, in scala 1:5.000

- Tav.n.5.1 Tavola dei servizi in progetto, in scala 1:5.000

- Tav.n.5.2 Tavola dei servizi in progetto, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.1.1 La città sotterranea - Rete gas, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.1.2 La città sotterranea - Rete gas, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.2.1 La città sotterranea - Rete energia elettrica, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.2.2 La città sotterranea - Rete energia elettrica, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.3.1 La città sotterranea - Rete acquedotto, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.3.2 La città sotterranea - Rete acquedotto, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.4.1 La città sotterranea - Rete fognaria, in scala 1:5.000

- Tav.n.6.4.2 La città sotterranea - Rete fognaria, in scala 1:5.000

- Tav.n.7.1 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:5.000
 - Tav.n.7.2 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:5.000
 - Tav.n.8.1 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.2 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.3 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.4 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.5 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.6 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.7 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.8 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.9 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.10 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.11 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.12 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.13 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.14 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.15 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.16 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.17 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.18 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.19 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.20 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.21 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.22 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.23 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.8.24 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
 - Tav.n.9 Tavola di inquadramento normativo del centro storico, in scala 1:2.000
 - Tav.n.10.1 Tavola di inquadramento normativo del centro storico, in scala 1:1.000
 - Tav.n.10.2 Tavola di inquadramento normativo del centro storico, in scala 1:1.000
 - Tav.n.10.3 Tavola di inquadramento normativo del centro storico, in scala 1:1.000
 - Tav.n.11.1 Corografia e quadro di riferimento, in scala 1:10.000
 - Tav.n.11.2 Carta geologico-tecnica, in scala 1:10.000
 - Tav.n.11.3 Carta geomorfologica, in scala 1:10.000
 - Tav.n.11.4 Carta del reticolato idrografico, delle opere di difesa idraulica e delle fasce fluviali, in scala 1:10.000
 - Tav.n.11.5 Carta idrogeologica e delle fasce di rispetto delle risorse idropotabili, in scala 1:10.000
 - Tav.n.11.6 Carta dell'acclività e delle aree con problematiche ambientali, in scala 1:10.000
 - Tav.n.11.7.1 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica, in scala 1:5.000
 - Tav.n.11.7.2 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica, in scala 1:5.000
 - Tav.n.12 Il grande boulevard urbano: progetto possibile, in scala 1:2.000
 - Tav.n.13 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:6.000
- Allegati con valore cogente:
- Elab. Nuovo Piano Regolatore - Delibera programmatica Città di Collegno
 - Elab. Piano degli insediamenti produttivi
 - Elab. Parco Regionale La Mandria - Piano d'area II variante - norme di attuazione
- Allegati con valore non cogente:
- Elab. Caratterizzazione agro-pedologica e definizione delle potenzialità dei suoli del territorio di Collegno con allegate n.4 tavole in scala 1:10.000 denominate: carta pedologica del Comune di Collegno, carta delle isopache del Comune di Collegno, carta di capacità d'uso dei suoli del Comune di Collegno e carta di attitudine allo smaltimento dei reflui zootecnici
 - Elab. Programma di recupero urbano di Oltredora - Relazione
 - Elab. Oltre Dora: dalla riqualificazione sociale al recupero urbano - Allegato n.1 - gennaio 1998
 - Elab. Linee guida per il recupero e la valorizzazione del setificio caccia e dell'ansa della Dora - Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura
 - Elab. Servizi di progetto - tabella allegata alle tavole 5.1 e 5.2
 - Elab. Servizi esistenti - tabella allegata alle tavole 4.1 e 4.2
 - Elab. Analisi delle linee di soglia dei costi differenziali
 - Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani
 - Elab. L'insediamento di distributori carburanti. Relazione illustrativa.
 - deliberazione consiliare n.51 in data 21.5.2002, rettificata con deliberazione consiliare n.102 in data 13.9.2002, entrambe esecutive ai sensi di legge, con allegato:
 - Elab. Relazione di controdeduzione alle Osservazioni presentate dalla Regione Piemonte
 - Elab. Studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici: integrazioni ai sensi delle osservazioni della Regione
 - Elab. Relazione illustrativa
 - Elab. Relazione geologica illustrativa
 - Elab. Relazione geologica illustrativa: allegati tecnici
 - Elab. Norme tecniche di attuazione, comprensivo delle "Schede normative"
 - Elab. Allegati 1,2,3 4 alla Scheda C - Circolare P.G.R. n. 16/U.R.E. del 18 luglio 1989
 - Tav.n.2.1 Tavola della tutela dei beni storici e monumentali e della tutela ambientale, in scala 1:5000
 - Tav.n.2.2 Tavola della tutela dei beni storici e monumentali e della tutela ambientale, in scala 1:5000
 - Tav.n.3.1 Tavola dei vincoli idrogeologici, delle fasce e delle zone di rispetto, in scala 1:5000

- Tav.n.3.2 Tavola dei vincoli idrogeologici, delle fasce e delle zone di rispetto, in scala 1:5000
- Tav.n.4.1 Tavola dei servizi esistenti, in scala 1:5000
- Tav.n.4.2 Tavola dei servizi esistenti, in scala 1:5000
- Tav.n.5.1 Tavola dei servizi in progetto, in scala 1:5000
- Tav.n.5.2 Tavola dei servizi in progetto, in scala 1:5000
- Tav.n.6.1.1 La città sotterranea - Rete gas, in scala 1:5000
- Tav.n.6.1.2 La città sotterranea - Rete gas, in scala 1:5000
- Tav.n.6.2.1 La città sotterranea - Rete energia elettrica, in scala 1:5000
- Tav.n.6.2.2 La città sotterranea - Rete energia elettrica, in scala 1:5000
- Tav.n.6.3.1 La città sotterranea - Rete acquedotto, in scala 1:5000
- Tav.n.6.3.2 La città sotterranea - Rete acquedotto, in scala 1:5000
- Tav.n.6.4.1 La città sotterranea - Rete fognaria, in scala 1:5000
- Tav.n.6.4.2 La città sotterranea - Rete fognaria, in scala 1:5000
- Tav.n.7.1 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:5000
- Tav.n.7.2 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:5000
- Tav.n.8.2 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.4 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.5 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.6 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.8 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.9 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.10 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.11 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.12 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.14 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.15 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.20 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.21 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.22 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.8.23 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:2000
- Tav.n.9 Tavola di inquadramento normativo del centro storico, in scala 1:2000
- Tav.n.10.3 Tavola di inquadramento normativo del centro storico, in scala 1:1000
- Tav.n.11.1 Corografia e quadro di riferimento, in scala 1:10000
- Tav.n.11.2 Carta geologico-tecnica, in scala 1:10000

- Tav.n.11.3 Carta geomorfologica, in scala 1:10000
 - Tav.n.11.4 Carta del reticolato idrografico, delle opere di difesa idraulica e delle fasce fluviali, in scala 1:10000
 - Tav.n.11.5 Carta idrogeologica e delle fasce di rispetto delle risorse idropotabili, in scala 1:10000
 - Tav.n.11.6 Carta dell'acclività e delle aree con problematiche ambientali, in scala 1:10000
 - Tav.n.11.7.1 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica, in scala 1:5000
 - Tav.n.11.7.2 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica, in scala 1:5000
 - Tav.n.13 Tavola di inquadramento normativo, in scala 1:6000
 - Tav.n.13.1 Tavola della viabilità, in scala 1:6000
 - Tav.n.14.1 Perimetrazione delle zone di insediamento commerciale inserite nel P.R.G.C., in scala 1:6000
 - Elab. Servizi esistenti - tabella allegata alle tavole 4.1 e 4.2
 - Elab. Servizi di progetto - tabella allegata alle tavole 5.1 e 5.2
 - Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani.
- La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9636 in data 10.11.2002, relativa all'approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Collegno di cui alle deliberazioni consiliari n. 147 in data 8.11.2000, n. 51 in data 21.5.2002 e n 102 del 13.9.2002

Modificazioni introdotte "ex officio" al testo delle Norme Tecniche di Attuazione.
Art. 12;

Aggiungere al comma 6° dopo le parole "Nel caso di esercizi esistenti o di nuove autorizzazioni commerciali" la dizione: "(con superficie di vendita inferiore a 400 mq se alimentari e a 900 mq se extralimentari)".

Art. 13.9;

Dopo le parole "La fascia di rispetto della discarica di 2° categoria C, 'Barricalla', è definita come da Decreto Ministeriale di approvazione dello studio di Valutazione di Impatto Ambientale." si aggiunga la seguente dizione: "Dovranno inoltre essere recepite le disposizioni dettate dalla DGR 24-28286 del 4/10/1999."

Art. 14;

Aggiungere il seguente articolo 14.5 - NORME GEOLOGICO TECNICHE:

"Art. 14.5 - NORME GEOLOGICO TECNICHE

Art. 14.5.1 - CLASSE I - AREE IDONEE ALL'UTILIZZO URBANISTICO.

BASSA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA, TALE DA NON IMPORRE LIMITAZIONI ALLE SCELTE URBANISTICHE (NEL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI DEL D.M. 11/3/1988).

Questi settori di territorio sono idonei all'utilizzazione urbanistica nel rispetto delle prescrizioni di legge vigenti; in particolare, con riferimento al D.M. 11/3/88, si ricorda che:

1. la relazione geologica è prescritta per i manufatti di materiali sciolti, per le gallerie, per la verifica della stabilità dei pendii naturali e dei fronti di scavo, per le opere su grandi aree (nuovi insediamenti urbani civili od industriali, reti fognarie, strade,), per discariche e colmate, per la terebrazione di pozzi ed in generale per il consolidamento dei terreni;
2. la relazione geotecnica, oltre che per tutti gli interventi sopra descritti, è necessaria per tutte le opere di fondazione e di sostegno.

Si ricorda, inoltre, che gli studi geotecnici e geologici sono parte integrante degli atti progettuali e, pertanto, dovranno essere presentati all'atto della richiesta della

concessione edilizia ed essere esaminate dalla commissione igienico - edilizia) in considerazione del fatto che rappresentano un dato essenziale sulla fattibilità dell'opera (parere del Consiglio Superiore LL.PP. n. 61/83).

Art. 14.5.2 - CLASSE II – AREE IDONEE AD UN UTILIZZO URBANISTICO CONDIZIONATO

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MODERATA CHE IMPONE L'ADOZIONE ED IL RISPETTO DI ACCORGIMENTI TECNICI REALIZZATI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO NELL'INTORNO SIGNIFICATIVO CIRCOSTANTE IL SINGOLO LOTTO EDIFICATORIO.

- A) PORZIONI DI TERRITORIO SENZA SEGNI DI INSTABILITA' PER LE QUALI, A CAUSA DELLA LORO ACCLIVITA' O DELLA VICINANZA A SCARPATE NATURALI OD ARTIFICIALI, OCCORRE ATTUARE MODESTI ACCORGIMENTI TECNICI AL FINE DI PRESERVARE LA STABILITA' DEL SINGOLO LOTTO E DELLA ZONA CIRCOSTANTE (ZONE DI SCARPATA).

La moderata pericolosità geomorfologica di queste aree impone l'adozione, nel rispetto del D.M. 11/3/1988, di ulteriori precauzioni per evitare o minimizzare i danni legati ad eventuale instabilità locale o generale dei versanti. In particolare occorrerà:

1. verificare dettagliatamente l'assetto geologico-tecnico e geomorfologico del lotto edificatorio e del suo intorno significativo;
2. predisporre una adeguata campagna geognostica per la definizione delle caratteristiche del sottosuolo, con particolare attenzione allo spessore ed alla tipologia dei terreni di copertura;
3. qualora si prevedano scavi o rientri di entità non trascurabile o si intervenga nei pressi di scarpate naturali o artificiali, compiere adeguate verifiche di stabilità con parametri topografici e geotecnica da prove e misure realizzate in sito.

- B) POSSIBILITA' DI ALLAGAMENTO IN SEGUITO AD EVENTI DI PIENA PARTICOLARMENTE INTENSI CON FLUSSI DI ACQUE A BASSA ENERGIA

La moderata pericolosità geomorfologica di queste aree impone l'adozione, nel rispetto del D.M. 11/3/1988, di ulteriori precauzioni per evitare o minimizzare i danni legati a flussi idrici superficiali a bassa energia. In particolare, occorrerà:

1. verificare l'assetto topografico della zona per individuare eventuali anomalie del microrilievo e direttrici preferenziali dei flussi d'acqua;
2. realizzare gli interventi in posizione rilevata rispetto all'area esondabile e comunque predisporre adeguati sistemi per l'evacuazione delle acque;
3. evitare la realizzazione di vani interrati, siano essi garages o cantine, fatte salve le infrastrutture di rete, quali quelle elencate all'art. 31 della LR 56/77;
4. impostare gli impianti tecnologici ad un livello rialzato rispetto il piano di campagna di almeno 50 cm.

N.B. – QUANDO LE DUE CLASSI VENGONO A COINCIDERE I VINCOLI IMPOSTI DALLE DUE SOTTOCLASSI SI SOMMANO.

Art. 14.5.3 - CLASSE III - AREE NON IDONEE ALL'UTILIZZO URBANISTICO

PORZIONI DI TERRITORIO NELLE QUALI GLI ELEMENTI DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA SONO TALI DA IMPEDIRNE L'UTILIZZO

Si tratta di aree dissestate, potenzialmente dissestabili o aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia.

Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es., ai parchi fluviali), vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.

• A) PORZIONI DI TERRITORIO INEDIFICATE ED INIDONEE A NUOVI INSEDIAMENTI
Sono ammesse solo le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es., ai parchi fluviali o ai depuratori), come già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.

• B) PORZIONI DI TERRITORIO EDIFICATE NELLE QUALI GLI ELEMENTI SONO TALI DA IMPORRE INTERVENTI DI RIASSETTO TERRITORIALE, IN ASSENZA DEI QUALI SONO CONSENTITE SOLO TRASFORMAZIONI CHE NON AUMENTANO IL CARICO ANTROPICO.

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es., ai parchi fluviali o ai depuratori), vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.

In particolare per l'area compresa nell'ansa della Dora all'estremo ovest del territorio comunale, a sud dell'ex Setificio Caccia, in considerazione della pericolosità verificata e fino alla sua eventuale riduzione, sono ammissibili gli interventi sino alla ristrutturazione edilizia senza aumento del carico antropico, nonché quelli finalizzati all'adeguamento igienico funzionale.

Art. 14.5.4 - PRESCRIZIONI A CARATTERE GENERALE**Corsi d'acqua minori**

Lungo le sponde dei canali (individuati sul Piano Regolatore) è vietata ogni forma di edificazione per una fascia di profondità di 12,5 m. per lato, calcolata dal piede esterno dell'argine. In tali fasce di rispetto sono consentite attrezzature sportive connesse ai corsi d'acqua mentre esse non si applicano negli abitati esistenti e comunque nell'ambito della loro perimetrazione, se difesi da adeguate opere di protezione. Per la restante parte delle rogge e delle bealere minori è prevista una fascia di metri 5 dal limite di proprietà, così come meglio specificato al seguente punto c del paragrafo 'Problematiche idrauliche'

Inoltre, in base alle recenti norme in materia, si mettono in evidenza i seguenti principi, che sono stati recepiti diventando parte integrante delle Norme di Attuazione del Piano.

- la copertura dei corsi d'acqua, principali o del reticolato minore, mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione non è ammessa;
- le opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua dovranno essere realizzate mediante ponti, in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso non vada in modo alcuno a ridurre la larghezza dell'alveo "a rive piene" misurata a monte dell'opera; questo indipendentemente dalle "risultanze della verifica delle portate;
- non sono ammesse occlusioni, anche parziali, dei corsi d'acqua (incluse le zone di testata) tramite riporti vari;
- nel caso di corsi d'acqua arginati e di opere idrauliche deve essere garantita la percorribilità, possibilmente veicolare, delle sponde a fini ispettivi e manutentivi.

Inoltre, per evitare un sovraccarico delle bealere dovuto alle acque bianche, raccolte dalle aree impermeabilizzate durante le precipitazioni ed ivi condotte, si consiglia l'utilizzo (per le aree in cui è tecnicamente possibile) di coperture semipermeabili (pavimentazioni in autobloccanti, in selciato o addirittura semplicemente inghiaiate). In alternativa, qualora non sia possibile o per le acque raccolte dai pluviali, si può ricorrere all'utilizzo di letti perdenti per l'immissione delle acque piovane direttamente in sottosuolo: questa soluzione è particolarmente raccomandata vista la generale notevole soggiacenza della falda freatica e la permeabilità medio-alta dei terreni del livello fondamentale della pianura di Collegno, che riduce drasticamente le dimensioni delle superfici disperdenti.

Aree interessate da coltri loessiche

Si tratta di una coltre di natura sabbioso-limosa con spessori che localmente possono raggiungere anche i 4 metri.

Generalmente il Loess risulta difficile da riconoscere sia per la presenza del suolo agrario sia per il facile mescolamento con i terreni sottostanti

Dal punto di vista geotecnico il loess presenta delle caratteristiche mediocri con valori di portanza generalmente inferiori a 1 kg/cm^2 che non consentono, là dove lo spessore supera i 3 o 4 metri, la posa di fondazioni dirette normali.

Gli spessori maggiori si rinvencono all'estremità occidentale del territorio comunale in corrispondenza della strada per Alpignano e della tangenziale. Lo spessore va rastremandosi verso C.so Kennedy e Piazza Che Guevara dove gli scavi riescono a raggiungere in genere il substrato sottostante.

In relazione si indica la presenza di tali depositi che, così come evidenziato dal geologo professionista, sono di difficile quantificazione sia arealmente che come spessori; tale difficoltà sta nella estrema variabilità di questi depositi e nel fatto che l'area è ormai largamente urbanizzata. In ogni caso gli spessori e le caratteristiche di questi terreni portano a compiere le seguenti riflessioni:

- nel caso di realizzazioni di edifici di ridotto impatto sulle fondazioni (case basse o piccoli capannoni) si dovrà verificare che i carichi modesti che questi terreni possono sopportare sono comunque in grado di assicurare la stabilità dei nuovi edifici con modesti sovradimensionamenti della larghezza delle fondazioni;
- nel caso di edifici più importanti, si presuppone che anche le indagini geognostiche siano adeguate al progetto; in questi casi si consiglia l'uso di fondazioni poste al di sotto della eventuale copertura loessica, andando ad interessare strati di terreno più profondi con capacità portanti decisamente adeguate ai carichi in gioco.

In relazione, comunque, si prescrive che si dovranno eseguire delle indagini geognostiche adeguate all'intervento (come da D.M. 11/3/88), atte a determinare la potenza, la portanza, i cedimenti differenziati e la resistenza al taglio del terreno di fondazione.

Si rileva la possibile presenza di ambiti interessati da depositi loessici anche in settori compresi nella Classe I ai sensi della Circ. 7LAP, di spessore talora superiore a 3 o 4 metri. Si prescrive quindi che tale evenienza sia specificata nel certificato urbanistico in quanto non consente la posa in opera di fondazioni dirette normali.

Zone di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile

In merito alle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili, si fa riferimento al D.P.R. 236/88, che impone l'adozione di una zona di salvaguardia centrata in corrispondenza del pozzo ed estesa con un raggio di 200 m., adottando per tale definizione un criterio puramente geometrico.

L'opera di captazione vera e propria è salvaguardata da una zona di protezione assoluta di 10 m. di raggio entro i quali è vietato qualsiasi intervento. Nell'ambito della zona di salvaguardia sono, invece, vietate:

- dispersioni di fanghi e liquami anche se depurati;
- accumulo di concimi organici;
- dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazze o strade;
- aree cimiteriali;
- spandimento di pesticidi e fertilizzanti;
- apertura di cave e pozzi;
- discariche di qualsiasi tipo;
- stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti e sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- impianti di trattamento di rifiuti;
- pascolo e stazzo di bestiame.

E' inoltre vietato l'inserimento di fognature e pozzi perdenti mentre per quelli esistenti si adottano ove possibile le misure per il loro allontanamento.

Zona di rispetto per le scarpate

E' prevista una fascia di rispetto di almeno 15 m. ai piedi e dall'orlo superiore delle scarpate di potenza maggiore a 3 m, come individuate nella tavola 11.3. In tale fascia sarà da evitarsi l'edificazione di nuove unità abitative mentre gli edifici esistenti potranno essere oggetto di modesti incrementi di carico antropico."

Problematiche idrauliche

Con riferimento alle problematiche più specificatamente idrauliche si stabilisce inoltre quanto segue:

- a. Per ogni nuova edificazione e/o ampliamento in prossimità di canali e bealere indicati sulla tavola 11.4 del PRG, nelle aree a tergo delle fasce poste in classe III, dovrà essere effettuata la verifica se sussistono o meno criticità idrauliche (sezioni insufficienti al deflusso) tali o da impedire dette edificazioni e /o ampliamenti o da imporre interventi/misure di salvaguardia per consentirle; le verifiche idrauliche dovranno essere effettuate considerando, in termini di portata smaltibile, la somma del contributo dovuto alla portata derivabile (da concessione) e del contributo dovuto al bacino idrografico afferente;
- b. Analogamente, per le previsioni urbanistiche qualora interessanti aree localizzate in prossimità dei citati canali (canali e balere indicati sulla tavola 11.4 del PRG), dovrà essere effettuata prima del rilascio dei provvedimenti concessori o della stipula di convenzioni, la verifica di compatibilità idraulica delle aree medesime;
- c. Per la restante parte delle rogge e delle bealere minori, (indicate in tal modo al capitolo 9.2 – Corsi d'acqua, della Relazione geologica illustrativa) l'ampiezza della fascia di rispetto prevista in 3 m dovrà essere ampliata a 5 m in accordo con l'art.14, comma 7, delle NTA del PAI;
- d. La fascia di rispetto prevista lungo detti corsi d'acqua è da intendere come fascia di inedificabilità assoluta.
- e. Gli edifici eventualmente già presenti nella fascia di inedificabilità assoluta di cui al precedente punto dovranno essere considerati quali ambiti di Classe IIIb4 di cui alla Circ.7/LAP/96.
- f. Le fasce devono interessare anche i tratti intubati dei corsi d'acqua.

Norme specifiche in applicazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico

Nell'ansa della Dora all'estremo ovest del territorio comunale, a sud dell'ex Setificio Caccia, si ritiene individuata la fascia C, a ricomprendere le aree indicate nello stralcio planimetrico n. 1 di seguito riportato, in applicazione dell'art. 27, c. 3 delle Norme di

Attuazione del PAI, in conformità agli ambiti individuati in classe IIIb nella "Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità alla utilizzazione del territorio".

Poiché per tale ambito il PAI non prevede limiti di progetto tra la fascia C e la fascia B, le opere di messa in sicurezza ritenute necessarie potranno essere attuate solo se compatibili con tale previsione. Non sono quindi ammissibili arginature o interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico.

Inoltre, per detta area, in considerazione della pericolosità verificata e fino alla sua eventuale riduzione, sono ammissibili gli interventi sino alla ristrutturazione edilizia senza aumento del carico antropico, nonché quelli finalizzati all'adeguamento igienico funzionale.

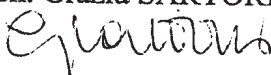
Per l'area compresa in classe IIIb in cui si trova il CIDIU si ritiene ampliata la fascia C secondo lo stralcio planimetrico n. 2 sotto riprodotto, in applicazione dell'art. 27, c. 3 delle Norme di Attuazione del PAI, in conformità agli ambiti individuati in classe IIIb nella "Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità alla utilizzazione del territorio".

Anche in considerazione del contenuto dell'articolo 11 della deliberazione dell'Autorità di bacino n. 18/01 di adozione del PAI, in tale ambito dovranno essere applicate le norme della fascia B o più restrittive fino alla valutazione del rischio residuo successivamente all'avvenuta realizzazione delle opere previste.

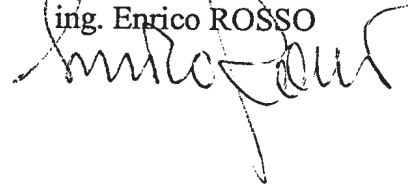
In corrispondenza del Campo sportivo del Quartiere Borgo Dora, secondo le indicazioni del PSFF, la fascia B è ampliata fino ricomprendere la fascia di rispetto della Bealera Putea.

Si richiama infine la necessità di applicazione del R.D. 523/1904."

Il Responsabile del Settore
Territoriale - Area Metropolitana
arch. Grazia SARTORIO



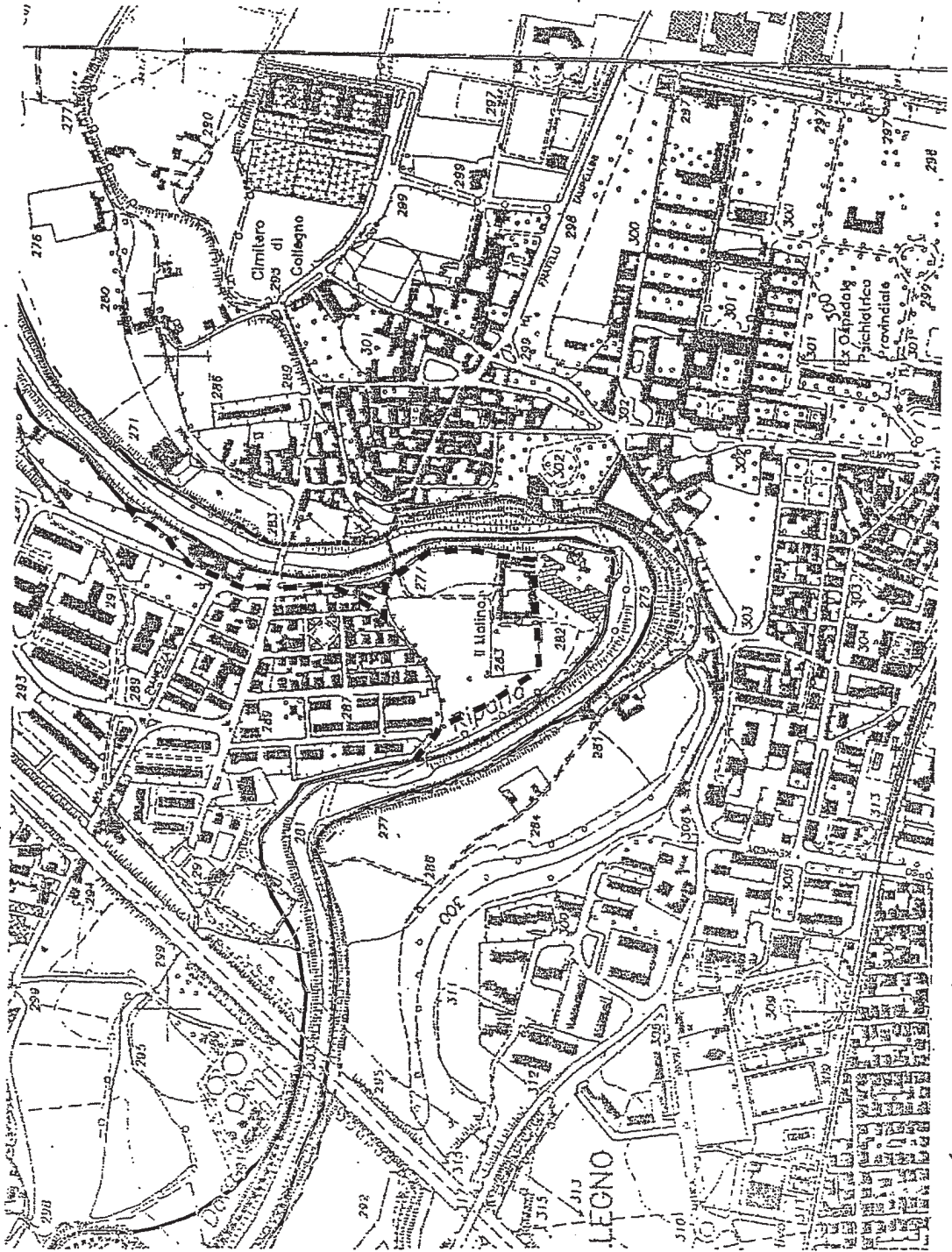
Il Referente d'Area
della Direzione Regionale
ing. Enrico ROSSO



Seguono n. 2 stralci planimetrici relativi rispettivamente all'area a sud dell'ex Setificio Caccia (Allegato n. 1) ed all'area in cui si trova il CIDIU (Allegato n. 2) da introdurre in calce all'art. 14.5.4 - Prescrizioni a carattere generale.

**Comune di Collegno
Modifica della fascia C del PSFF - Area pressi ex Setificio Caccia**

Allegato 1



Legenda

- Proposta di modifica fascia C
- Fascia A
- Fascia B
- Fascia C
- Fascia B di progetto

1:10000

Comune di Collegno
Modifica della fascia C del PSFF - Area CIDIU

Allegato 2

